

LA LEGGENDA DEL PIFFERAIO DI HAMELIN

Fonti

Bruno Tognolini

Questo testo è parte della documentazione personale che ho raccolto per scrivere il libro "Topo dopo topo" (Fatatrac 2007, Gallucci Editore 2021), e viene messo a disposizione di insegnanti e classi che vogliano fare un lavoro di ricerca e lettura approfondita sul libro

A . Fonti letterarie primarie

Fonti storiche, da THE PIED PIPER HOMEPAGE

<http://www.ims.uni-stuttgart.de/~jonas/piedpiper.html>

La fonte più antica che ci è pervenuta è una nota in prosa latina, scritta 150 anni dopo l'evento (1430-1450) come aggiunta a un manoscritto del XIV secolo proveniente da Lüneburg. La nota è stata riscoperta nel 1936 da Heinrich Spanuth.

Si trovano inoltre segnalazioni di una vetrata nella chiesa di Hamelin risalente a prima del 1300, raffigurante l'esodo dei bambini. L'immagine s'è perduta quando la finestra è stata sostituita nel 1660. Ci sono ricostruzioni di una rima inclusa in questa immagine, che riporta che un suonatore di cornamusa, vestito di molti colori, portò via con sé 130 figli di Hamelin.

Una filastrocca simile è incisa sul muro della Rattenfängerhaus, "casa del pifferaio magico", costruita nel 1602/03 ad Hamelin. Ecco una traduzione approssimativa:

*Nell'anno 1284, il giorno di Giovanni e Paolo, il 26 giugno
Da un suonatore di cornamusa vestito di tutti i colori
Furono portati via 130 bambini nati ad Hamelin
che si persero nel "calvarie" vicino al "koppen"*

"Calvarie" è apparentemente la parola per un luogo di esecuzione. I ricercatori non sono d'accordo su cosa si possa intendere per "koppen"; ci sono diverse colline nei dintorni di Hamelin che possono essere ricondotte a questo termine.

Malgrado le molte ricerche condotte, al giorno d'oggi non è possibile fornire una spiegazione chiara di quale evento storico si celi dietro questi rendiconti. Alcuni ipotizzano che il suonatore di cornamusa sia stato assunto da qualche sovrano per reclutare coloni destinati a popolare nuove terre dell'Europa orientale. Una versione popolare del racconto vede i bambini attraversare un tunnel fino alla Transilvania; resoconti di ricerche serie paiono documentare che i "bambini" finirono in Moravia, la

parte orientale della moderna repubblica ceca. Altre teorie indicano una "epidemia di danza", la peste, una crociata di bambini o qualche battaglia, ecc.

Più recentemente, il Prof. Jürgen Udolph, un linguista di Gottinga, ha raccolto prove in favore della colonizzazione orientale, confrontando nomi di luoghi e campi e nomi personali di diverse regioni. La sua affermazione è che i bambini-coloni furono portati nelle regioni Priegnitz e Uckermark, ora situate nello Stato federale tedesco del Brandeburgo, a nord e nord-est di Berlino.

GRIMM – The children of Hameln

NOTE DI LETTURA

- IL PIFFERAIO CAMBIA COSTUME. Il Pifferaio truffato “ritorna il 26 giugno, giorno di San Giovanni e Paolo, al mattino presto, alle sette, ora vestito in costume da cacciatore, con una terribile espressione in viso, e con uno strano cappello rosso”.
 - GRETA. Fra i bambini che attira con sé c'è la “mayor's grown daughter”, Greta.
 - I bambini sono condotti alla montagna di Poppenberg, dove scompaiono col Pifferaio in una caverna.
 - LA BABYSITTER TESTIMONE. Al fatto assiste una “babysitter”, che “had followed them from a distance”, e poi tornò indietro ad avvisare la città.
 - IL BAMBINO CIECO E LA BAMBINA MUTA. Due bambini tornarono indietro: uno era cieco, che non fu un grado di indicare il posto, ma poté raccontare i fatti, e una bambina muta, che poté indicare il luogo (la caverna in cui erano scomparsi?), ma non raccontare la storia.
 - IL BAMBINO SCAMPATO. Un bambino piccolo, che andava con gli altri in maniche di camicia, tornò indietro per prendere la giacchetta, ma quando li raggiunse, erano già scomparsi nella caverna. La caverna si può ancora vedere.
 - LA VIA SENZATAMBURI. Fino alla metà del 18° secolo la strada per cui i bambini furono condotti fuori del paese si chiama Via Senzatamburi, e qualsiasi tipo di suono, canto, musica o danza vi è proibito. Quando un corteo di nozze o in festa incrocia questa via, deve tacere.
 - LA TRANSILVANIA. Alcuni dicono che i bambini furono portati in una caverna, da cui sbucarono fuori in Transilvania.
-

BROWNING – The Pied Piper

- LA PARALISI DEGLI ADULTI. Sindaco e Consiglio assistono paralizzati, “as if they where changed into blocks of wood”, al passaggio dei bambini “merrily skipping by”.
- IL FALSO MOVIMENTO VERSO IL FIUME. “Come battè il cuore al Sindaco e al Consiglio, quando videro il Pifferaio svoltare dalla strada principale verso il posto in cui il fiume Weser tumultuava le sue acque, proprio sulla via dei loro figlioli!” (Poco prima vi aveva condotto i topi ad affogare).
- IL FALSO SOLLIEVO PER LA MONTAGNA. “Invece egli svoltò da sud a ovest, e diresse i passi verso la montagna di Koppelberg, coi bambini dietro. Grande fu la gioia in ogni petto: ‘Non riuscirà mai a valicare quelle cime possenti! Sarà costretto a interrompere la musica del suo flauto, e noi vedremo i nostri figli fermarsi!’”.
- LA CAVERNA IMPROVVISA. “As they reached the mountain side / a wondrous portal open wide / As if a cavern was suddenly hollowed; / And the Piper advanced and the children followed, / And when all were in to the very last, / The door in the mountain-side shut fast”.
- LO SCAMPATO. “Ho detto tutti? No! Uno era zoppo, e non poteva danzare per tutta quella strada. E negli anni che seguirono, anche se voi biasimerete questa sua tristezza, usava lamentarsi così: ‘Com’è opaca la vita qui in città, da quando i miei amici son partiti! Io non posso dimenticare di che cosa sono stato privato, di tutte le delizie che loro vedono...’” (*segue*)
- LA TERRA PROMESSA AI BAMBINI (ricostruita dalla testimonianza dello scampato). “... Io non posso dimenticare di che cosa sono stato privato, di tutte le delizie che loro vedono, che il Pifferaio aveva promesso anche a me! Perché lui ci portava, ci disse, in un luogo di gioia, giusto lì vicino alla città, dove le acque zampillavano e i frutti crescevano sugli alberi, e i fiori mostravano tinte più splendide, e ogni cosa era strana e nuova; i passeri erano più fulgidi che i pavoni qui da noi, e i cani sopravanzavano i nostri cervi, e le api del miele avevano perso i pungiglioni, e i cavalli nascevano con ali d’aquila. E appena fui convinto che anche il mio piede zoppo sarebbe guarito subito, laggiù, la musica cessò e mi trovai lì fermo, chiuso fuori da quella montagna, lasciato solo anche se non volevo, a continuare a zoppicare come prima, e non sentir parlare di quella terra mai più!”.
- INVIO DI MESSI, VIA SENZA TAMBURI, etc. Sviluppo simile alla versione dei Grimm: invio vano di messi, Via Senza Tamburi, datazione degli atti legali da quell’evento, due colonne di fronte alla caverna con la storia incisa.
- IL TRAPIANTO IN TRANSILVANIA. “E non devo scordare di dire che in Transilvania vive una tribù di gente straniera, che riconduce i suoi propri abiti e modi stravaganti – che tanto sgomentano i loro vicini – ai loro padri e madri, sbucati fuori da una via sotterranea che tanto tempo fa avrebbero trapanato fin dalla città di Hamelin, nella regione del Brunswick: ma come e perché, loro non sanno dire”.

B . Altre narrazioni consimili

Espulsione dei topi dalla città di Neustadt

- Nel 1608 “a certain man” si presenta al Consiglio della città, il cui mulino era invaso dai topi. Ottenuto un anticipo, “piazzò qualcosa nel mulino, e qualcos’altro in un posto segreto”.
- Il giorno dopo i topi abbandonarono in sciame il mulino e si annegarono nel fiume vicino.
- Dopo un anno, secondo gli accordi, l’uomo tornò per ritirare l’intera paga.

I bambini danzanti di Erfurt

- Nel 1257 più di mille bambini di Erfurt lasciarono la città danzando e cantando. Valicarono i monti e non si fermarono fino alla città di Arnstadt, dove furono accolti.
- I cittadini di Arnstadt avvisarono quelli di Erfurt, che vennero a riprendersi i loro figlioli.
- Non si seppe mai cosa li avesse condotti via.

Espulsione e ritorno dei topi dall’isola di Ummanz

- Il “sorcer” che si offrì di scacciare i topi che infestavano l’isola di Ummanz, “many years ago”, chiese una forte somma come compenso, e avvisò che il rimedio sarebbe durato solo per il tempo di vita degli attuali abitanti. L’incarico gli fu affidato ugualmente.
- I ratti furono guidati sulla riva del mare, dove si gettarono, annegando.
- La terra raccolta dal luogo del fatto fu efficace per scacciare i topo dalle tane in qualsiasi altro luogo.
- Ma molto tempo dopo, dopo la morte dell’ultimo abitante dell’isola vivo al tempo di quei fatti, i topi “trovarono la via per tornare nell’isola”, e non poterono esserne scacciati mai più.

Espulsione dei topi dalla città di Korneuburg

- Datata nel 1646, la vicenda è in tutto identica a quella di Hamelin. Il Ratcatcher chiede una forte somma di denaro, e ottenutane la promessa si presenta con un inusuale

equipaggiamento da caccia”, e con una grossa borsa da caccia, da cui tira fuori un piccolo flauto traverso nero.

- Guida i topi al fiume, sulla riva del quale lo attendo una barca: vi sale, naviga fino al centro della corrente, i topi lo seguono e affogano.
- Il compenso gli viene negato, gli viene chiesto chi lui sia. Si presenta come Hans Tanaditopo, di professione Ammazzatopi Ufficiale di Magdalenagrund, sobborgo di Vienna. Accusato di stregoneria, ribatte che esistono forze magiche buone e cattive, che lui ha usato le buone per un buon scopo, ma se non avrà la sua ricompensa gli abitanti sperimenteranno quelle cattive.
- Il giorno dopo col suo flauto attira i bambini sulla riva del fiume, dove lo attende “una grande e bella nave”, su cui lui e i bambini spariscono.
- Molti anni dopo i cittadini di Korneuburg apprendono che un gran numero di bambini son stati venduti come schiavi nel mercato di Costantinopoli.
- L'autore (Friederich Umlauf) ricollega la leggenda a radici storiche, probabilmente riconducibili a una leva militare, che portò via gran parte della gioventù della città, disperdendola poi in guerra.

Espulsione dei topi a opera di Avicenna dalla città di Aleppo

- Avicenna cerca di espellere i topi che infestavano la città di Aleppo con un sortilegio naturale e vagamente “comico”: ma ha bisogno della collaborazione del Re di Aleppo, che è invitato a piazzarsi presso la porta della città e “non ridere qualsiasi prodigio veda passare”.
- Avicenna, “with a charm”, chiama a sé un topo e lo uccide. Lo chiude in una piccola bara e, con un altro incantesimo, induce quattro altri topi a prenderla in spalla e incamminarsi lenti verso la porta. In breve una scia immensa di topi si accoda al funerale, alcuni precedendo il feretro altri seguendolo.
- Il corteo passa la porta, ma appena il Re vede la bara scoppia a ridere. I topi che sono fuori delle mura muoiono, quelli che son dentro fuggono, tornando nelle loro tane. Avicenna si rammarica: se il Re non avesse riso, tutti i topi avrebbero trovato la morte fuori le mura. Il Re si pente, ma ormai invano.
- Nessun coinvolgimento di bambini.

Espulsione dei topi a opera di Ma Hsiang dalla città di Hangchow

- Per disinfestare dai topi la città di Hangchow, il mago Ma Hsieng scrive un incantesimo su un foglietto, che fa affiggere alle mura della città; quindi suona su una ciottola con dei bastocini, come fosse un tamburo. All'istante un esercito di ratti si raduna e gli si acquatta davanti.
- Ma Hsieng parla col più grosso, il capo. Gli chiede perché, potendo nutrirsi di grano nei campi, scavino le loro vie nelle case degli uomini, disturbando la loro quiete. Gli

dice che, essendo tenero di cuore, non li sterminerà, ma il capo dovrà portare le sue orde lontano da lì.

- I topi si prostrano davanti al saggio, in atto di contrizione. Poi riformano i ranghi e abbandonano per sempre la città.
- Nessun coinvolgimento di bambini.

C . Versioni contemporanee

(Libri recenti editi in Italia)

Mutis, Alvaro

LA VERA STORIA DEL PIFFERAIO DI HAMELIN

Traduzione: Francesca Lazzarato - MONDADORI JUNIOR

Nelle fiabe si parla spesso di orchi feroci che vengono sconfitti da un bambino furbo e audace, con grande soddisfazione dei lettori. Ma avete mai provato a vedere le cose dal punto di vista dell'orco? Perché anche lui può avere le sue ragioni... Il protagonista di questa fiaba moderna fa il ciabattino ma è, in un certo senso, un orco: non solo detesta i bambini che lo tormentano da mattina a sera, ma è ben deciso a liberarsene. E per riuscirci ricorre ad astuzie che coinvolgono perfino il famoso Pifferaio di Hamelin, del quale potrete finalmente leggere la vera storia.

Calabretta, Andrea

IL PIFFERAIO DI HAMELIN

Edizioni Lapis, 2000 - Con audicassetta

Michael Ende

IL PIFFERAIO MAGICO

Ho trovato sul web notizia del libro (e il risvolto, e l'incipit), ma non dell'editore.

Ende, Michael - *Il pifferaio magico : danza macabra in undici quadri / Michael Ende ; a cura di Umberto Gandini* – Milano – Piccola Biblioteca Oscar

IT\ICCU\ VIA\0068288

ISBN - 88-04-45506-3

RISVOLTO

L'autore della Storia infinita rivede la notissima leggenda medioevale del pifferaio magico di Hamelin: un misterioso personaggio libera la città dalla piaga dei topi suonando con il suo strumento una misteriosa melodia. Quando però gli viene negato il consenso pattuito, decide di vendicarsi degli abitanti e ammalia con il suono del suo piffero i bambini di Hamelin inducendoli a seguirlo non si sa dove.

Ma la sua è veramente solo la vendetta di un bizzarro "spirito della natura"? Il rapimento dei bambini non si presta forse a tutt'altra interpretazione? Come mai proprio Hamelin è stata colpita dal flagello dei topi? E perché i potenti della città non vogliono o non possono dare al pifferaio il premio promesso?

Tra le mani di Michael Ende la storia diventa un'esemplare "fiaba moderna", che parla alla fantasia degli adulti oltre che dei bambini.

Tra la pulsione suicida di chi vuole arricchirsi a ogni costo e l'ordine universale ed eterno delle cose, quale sarà il ruolo del magico pifferaio?

INCIPIT

**NELL'ANNO - 1284 - IL GIORNO DI - GIOVANNI E PAOLO - E CIOE' - IL 26 GIUGNO
- 130 BAMBINI - NATI - A HAMELIN - SONO STATI - AMMALIATI - DA UN
PIFFERAIO IN ABITI - MULTICOLORI - E CONDOTTI - VERSO IL MONTE -
CALVARIO - NEI CUI RECESSI - SONO SPARITI**

Dall'oscurità sbuca una coppia di giovani: un ragazzo cieco che regge sulle spalle una ragazza paralitica. Entrambi sono vestiti di stracci e sembrano affamati. Cantano con intonazione dura, quasi strillando, in parte a una, in parte a due voci, cadenzando ogni sillaba come in un antico corale.

*In nome di Dio ascoltate
voi d'altre epoche e contrade:
quel che a Hamelin è accaduto
noi l'abbiamo udito e veduto.
Se ve l'hanno già raccontato
il peggio vi è stato celato.
Testimoni delle paure
di tante innocenti creature,
diremo con sincerità
tutta l'amara verità.
Date retta, fate attenzione:
e ognun ne tragga la lezione.
Scompaiono nel buio.*

Frase:

*Oggi compagni domani nemici,
non ci disturba scannarci a vicenda.
Senza legami, né casa, né amici,
senza una donna che ci comprenda.
Non pretendiamo neppur di capire
dei prepotenti le mene e gli affari:
lanzicheneccchi, siam pronti a morire
per una borsa di lerci denari.
Rulla il tamburo, poi squilla la tromba,
corri nel mucchio, altra scelta non c'è:
o riempi la pancia o vai nella tomba,
e mai nessun si domanda il perché.*

Gli ultimi soldati dell'esercito travolgono la colonna di pietra in cui si era trasformato il pifferaio: la colonna cade e si frantuma.

C. Messe in scena teatrali

Schede degli spettacoli prodotte dalle compagnie (al 2005)

TEATRO DELLE BRICIOLE (Parma)

L'ACCALAPPIATOPI

liberamente tratto dall'omonimo libro di Marina Cvetaeva

Testo: Marina Allegri

Regia e scene: Maurizio Bercini

Con: Veronica Ambrosini, Alberto Branca, Emiliano Curà, Piergiorgio Gallicani/Claudio Guain, Alejandro Zamora

Scene e costumi: Teatro delle Briciole

Creato nel 1986 "L'Accalappiatopi" è uno degli spettacoli storici del Teatro delle Briciole rappresentato sempre con molta fortuna in diversi festival italiani ed esteri e vincitore a Taormina nel 1989 del "Biglietto d'oro per la prosa". La struttura narrativa proviene dalla celebre favola de "Il Pifferaio Magico" ma le suggestioni poetiche nascono dalla lettura del poema omonimo della grande poetessa russa Marina Cvetaeva.

La struttura dello spettacolo riproduce la città di Hamelin: un rettangolo di sei metri per otto che prende vita quando i bambini varcano il ponte levatoio. Un burattino e il suo doppio in carne ed ossa (il guardiano di Hamelin), li invita a entrare, apre loro il ponte raccontando della ricca Hamelin, della grassa Hamelin, di Hamelin buio presto la sera, di Hamelin tutto a me, niente a te. Entrare ad Hamelin è trasgredire la realtà: ne "L'Accalappiatopi" i bambini rapiti e rapitori, venuti da lontano, vivono la loro più inquietante "avventura".

TEATRO DEL SOLE (Milano)

LA BALLATA DEL PIFFERAIO

testo e regia di Renata Coluccini,

con Renata Coluccini, Sara Ghioldi, Antonio Panella e Antonio Rota

collab. registica e drammaturgica di Massimo Navone

musiche originali e consulenza musicale: Mauro Buttafava

scene e costumi di Luca Dragoni

durata 60 minuti

Una compagnia di comici viene chiamata ad Hamelin per commemorare con uno spettacolo l'evento più importante della storia della città. Famiglia d'arte, guitti senza tempo, si trovano a mettere in scena la storia del Pifferaio Magico, che non conoscono. Rivivono, quindi le vicende della città: la cacciata dei gatti, l'invasione dei topi, l'intervento del Pifferaio, la scomparsa dei bambini... Vivono i dubbi e le inquietudini che la storia contiene. Hamelin è una città della Bassa Sassonia, sul muro della casa del 'cacciatore di topi' si legge ancora scolpita l'iscrizione "Nell'anno del Signore 1284, il giorno di Giovanni e Paolo, 130 bambini nati ad Hamelin sono stati ammaliati da un pifferaio in abiti multicolori, che li ha condotti verso il monte Calvario, nei cui recessi sono spariti." Molti, ed in epoche diverse cantarono le gesta del Pifferaio: i Grimm, Goethe, Ende, Cvetaeva, Piumini, Browning, Mutis e tanti altri: ognuno ha voluto ritrovare la propria verità poetica e sociale. Lo spettacolo si muove su due binari paralleli: da un lato il complesso rapporto tra adulti e bambini rispetto alla 'verità', alla relazione con il potere, all'uso dell'inganno; dall'altro il fascino e la forza della poesia, dell'arte e del teatro. Nella stagione 99-2000, ha partecipato al Premio Stregagatto ed è stato inserito nel Tempo dello Spettatore. Ha partecipato al Festival Internazionale di Rostov-sul-Don, Russia.

TEATRO DEL PARADOSSO (Pescara)
IL PIFFERAIO MAGICO

liberamente tratto dal testo di R. Browning
elaborazione drammaturgica e regia: Giacomo Vallozza
in scena: Fausto Roncone, Tommaso Di Giorgio
musiche originali: Giorgio Bafile
elaborazioni video: Giuseppe Cipriani
pupazzi: Danny Ferrari
burattini: Wally Di Luzio
assistenza tecnica e organizzazione: Pierpaolo Di Giulio

La storia, nota a grandi e piccini, ha un'amara conclusione. Il sindaco e gli abitanti del paese di Hamelin vengono puniti per le loro cattive azioni e la punizione consiste in una delle più crudeli trovate delle fiabe di tutti i tempi: la scomparsa dei bambini, quindi della creatività, dello stupore, valori a cui l'umanità deve far riferimento per liberarsi dall'inevitabilità degli eventi (guerre, distruzioni, sfruttamento, intolleranza). Vi sono naturalmente tutti gli elementi costitutivi della fiaba: il tempo indefinito (il c'era una volta), gli antagonisti della fiaba, l'elemento negativo rappresentato dal sindaco, ovvero l'arroganza del potere e la viltà del popolino/massa che rifiuta le proprie responsabilità e accetta indistintamente le decisioni prese dai vertici; e l'elemento positivo, rappresentato dal pifferaio, che non è un principe azzurro ma un'artista di strada, un personaggio misterioso, un "diverso"; quindi la "crisi drammatica" nella presenza ad Hamelin di milioni di topi, la loro cacciata ad opera del pifferaio e poi le promesse non mantenute da parte dei potenti (vedi politici). Infine, la punizione, inaspettata, crudele. Ma, diversamente da tante altre fiabe, la punizione è a tempo indefinito e la colpa mai espiata. Crediamo che gli abitanti di Hamelin abbiano patito abbastanza e quindi abbiamo voluto offrire una possibilità di salvezza; una soluzione all'evento irrisolto, che mantenendo il linguaggio fiabesco, riportasse la vita ad Hamelin, introducendo il sogno, l'utopia, di cui abbiamo ancora bisogno nonostante (o proprio per?) i livelli supertecnologizzati della nostra epoca. Finale a sorpresa dunque nel paese dei bambini.

Il pifferaio magico è uno spettacolo della Compagnia del Paradosso

Prodotto dall'Associazione Culturale Lauretana

Utenza: rivolto ai bambini di scuola dell'infanzia e scuola elementare, ma è adatto anche ad un pubblico adulto.

Spazi utili: un teatro o luoghi alternativi muniti di palco e di pedane

Energia elettrica necessaria: 15 Kw trifase.

Per luoghi distanti più di 200 chilometri da Pescara bisogna aggiungere al costo suddetto il vitto e l'alloggio per quattro persone.

TEATRINO DELL'ERBA MATTA (Savona?)

IL PIFFERAIO DI HAMELIN

di Daniele Debernardi

regia: Daniele Debernardi

interprete: Daniele Debernardi

tecniche utilizzate: Teatro d'attore e pupazzi animati a vista

fonte: "Danza macabra del Pifferaio di Hamelin" di Michael Ende

età consigliata: a partire dai 6 anni

durata dello spettacolo: 55 minuti

Una ricca e opulenta città è invasa dai topi che, in un sol giorno, fanno piazza pulita di tutto ciò che possiede.

La disperazione incombe nell'improvvisa povertà di Hamelin, quando ecco che uno strumento magico, il flauto, e il suo proprietario, il pifferaio, potranno salvarla dalla definitiva distruzione.

È proprio questo elemento magico che ha ispirato la scenografia mutevole e fantastica dello spettacolo: una struttura esagonale dove ogni lato offre una scena diversa, con un colore dominante e uno sviluppo scenografico imprevisto: la città dai tetti rossi dove splende il sole, le nere segrete sotterranee, il lago azzurro dove scompaiono i topi, il bianco del finale in cui nessun bambino muore ma piuttosto sogna, incantato da un flauto che lo accompagna nel suo dormire sonni sereni.

Questi sono i luoghi della favola originale, così come viene raccontata anche nello spettacolo, sfogliando con l'immaginazione un libro tridimensionale dove ogni pagina presenta una situazione in cui entrare accompagnati dal narratore; anche questa è una figura magica, un cantastorie che racconta animando i pupazzi protagonisti e dialogando direttamente con il pubblico.

Le musiche originali composte per lo spettacolo caratterizzano ogni ambiente, trasportando lo spettatore privilegiato, il bambino, in un mondo irreali, in un'atmosfera simile a quella che traspare dai quadri di Chagall: tutto è per aria, il grande e il piccolo sono affiancati e perdono la propria reale e logica condizione, mentre gli occhi si riempiono di colori.